

- ◆ **Da sabato sera è all'ospedale Sacco**
La notizia in diretta dal Tg5
durante la trasmissione elettorale
- ◆ **93 anni, 3 operazioni al cuore**
e un recente intervento urologico
Il primario: «Non posso dire nulla»

Choc a Mediobanca Enrico Cuccia gravissimo Il presidente onorario ricoverato in rianimazione



Enrico Cuccia
Presidente onorario
di Mediobanca
Ansa

GIAMPIERO ROSSI

MILANO La notizia è entrata come un lampo nel vortice di dati, sondaggi e proiezioni che stavano animando la lunga e tormentata serata elettorale in tv: Enrico Mentana, il direttore di Tg5, all'improvviso interrompe i suoi collegamenti per dare l'annuncio che il presidente onorario di Mediobanca, Enrico Cuccia, è ricoverato in ospedale, in gravissime condizioni. Una notizia che ha fatto subito il giro d'Italia vista l'importanza del personaggio, ritenuto il grande vecchio della finanza italiana, da sempre - almeno dal secondo dopoguerra - uomo chiave degli equilibri e degli assetti del capitalismo familiare italiano.

Ecco, dunque, la ricostruzione dell'accaduto: il presidente di onore di Mediobanca, 92 anni ma quasi tutti i giorni ancora al lavoro

nell'istituto, ha avuto un malore sabato pomeriggio. Pochi giorni prima era stato sottoposto ad un intervento urologico. Cuccia è stato in un primo momento ricoverato in una clinica privata, la «Città di Milano», poi in un ospedale per cure più specialistiche, nel reparto di cardiocirurgia dell'ospedale «Sacco» di Milano. Una struttura situata alla periferia nord della metropoli, nei pressi del quartiere popolare di Quarto Oggiaro. I famigliari di Cuccia hanno voluto portarlo qui perché amici del primario del reparto rianimazione, Ruggero Rovagnan. Il presidente onorario di Mediobanca è stato ricoverato alle 22 di sabato, senza essere registrato per esplicita richiesta dei suoi famigliari che hanno chiesto il massimo riserbo. «Non ho alcuna risposta da dare», ha risposto ieri notte il professor Rovagnan, invocando appunto la legge sulla privacy, a chi chiedeva

notizie sulle condizioni di salute del suo illustre paziente.

Anche da parte di Mediobanca si è alzato un muro di silenzio. «Le solite voci ricorrenti, non possiamo dire di più». E questa la risposta che ha fornito Vincenzo Maranghi, amministratore delegato dell'istituto di via Filodrammatici, alla richiesta di chiarimenti sulle reali condizioni di salute di Enrico Cuccia.

Le ultime uscite ufficiali di Cuccia sono avvenute a Pavia, a inizio marzo, quando in compagnia del presidente di Mediobanca e dell'amministratore delegato, aveva assistito ad una lezione del governatore della Banca d'Italia; l'altra, a fine marzo a Milano, quando aveva partecipato alla presentazione dell'ultimo libro di La Malfa, suo amico di vecchia data. Allora era sembrato in buona forma, solo un occhio cerchiato di scuro, come ormai da alcuni giorni.

IL PERSONAGGIO

Nelle sue mani i «poteri forti» da oltre 50 anni

La notizia ha colto tutti sorpresa, intenti a commentare i risultati elettorali e i sondaggi discordanti. È stato un macigno: «Cuccia è ricoverato in rianimazione, rischia la vita». Cuccia aveva 93 anni ed aveva attraversato con somma discrezione tutta la vita finanziaria del nostro paese. La sua creatura, Mediobanca, è stata l'istituzione finanziaria custode del capitalismo familiare del nostro paese, una sorta di cane da guardia dei destini economici di tutte le famiglie più importanti, che non hanno esitato a legarsi senza opporre resistenza alla creatura ideata e guidata da Enrico Cuccia.

La biografia di Enrico Cuccia è avara, come si addice ad un signore che della riservatezza ha fatto la sua linea distintiva. Nato a Roma da famiglia siciliana, sposando la signorina Idea Socialista Beneduce, figlia di Alberto Beneduce, fondatore dell'Iri, era approdato a Milano, alla banca Commerciale. Rare amicizie, soprattutto Ugo La Malfa e Adolfo Tino (presidente di Mediobanca per vent'anni). Subito dopo la guerra, nel 1946, Enrico Cuccia rimane solo negli uffici di via Filodrammatici, sede di Mediobanca, prima come amministratore delegato, poi, per raggiunti limiti di età, come consigliere incaricato degli affari

speciali, poi come consigliere anziano in rappresentanza dell'azionista Lazard, e infine come presidente onorario.

La storia di Enrico Cuccia e la storia di Mediobanca si sono intrecciate fino a diventare un tutt'uno inestricabile nel quale si sono giocati i destini di buona parte del capitalismo italiano. Via Filodrammatici è stata diventata l'anticamera di accordi determinanti per il capitalismo italiano e per l'evoluzione dei maggiori gruppi industriali del nostro paese. E dietro a tutto e a tutti, ma come un regista sapiente, capace di mettere tutti i personaggi al posto giusto nell'intricatissimo puzzle economico-finanziario lui, Enrico Cuccia, sempre più nascosto, sempre più invisibile, con una tendenza cuporea che accentuava questa sua peculiarità. Una delle trame immaginate a disposizione della televisione riguarda «Striscia la notizia». La cronista che cercava di strappargli almeno una sillaba, con insistenza, quasi con petulantia, era rimasta a bocca asciutta, e tutti avevano ammirato quel vecchio capace di sottrarsi in modo così mirabile alla telecamera.

Preferiva restare nell'ombra, anche se diventava - giorno dopo giorno - sempre più difficile. Ma sempre più potente. I suoi successi fi-

nanziari sono stati inversamente proporzionali alla sua invisibilità. Fu di Enrico Cuccia, nel 1966, la regia dell'operazione che portò, grazie alla fusione fra Montecatini e Edison, alla nascita della Montedison. Solo due anni dopo, nel 1968, Cuccia favorì la scalata della stessa società da parte di Eugenio Cefis, scegliendo cioè di mettere nelle

mani di un ente pubblico uno dei simboli dell'imprenditoria privata italiana. Qualche anno dopo riprenderà il controllo di Montedison, ma già in quegli anni tutto il «sano» capitalismo del Nord è guidato dalle

sue mani. C'è un momento però in cui sembra che Cuccia sia colpito da una crisi irreversibile: la Borsa fa boom, le alleanze si fanno e si disfano, e tutti si illudono di poter fare a meno di Enrico Cuccia. È un'illusione, destinata a durare molto poco. Basta la stagione di Mani Pulite a farla cadere. Svanisce il denaro facile, ritornano i grandi gruppi, ritornano i problemi di sempre. E, come per magia, rispunta lui, Enri-

co Cuccia, di cui tutti si accorgono che non possono di nuovo fare a meno. Cuccia progetta la SuperGemma, una «mostro» finanziario in grado di insidiare persino gli Agnelli. Ma i tempi sono davvero cambiati. Il progetto resta soltanto sulla carta, il sogno di Cuccia non vedrà mai la luce. E tutti di nuovo a dire che Cuccia era sorpassato, inutile e dannoso per la crescita del paese, con il suo capitalismo «a reticolo» che impediva al capitalismo italiano di crescere. E in parte era vero. Nella seconda metà degli anni '90 la Borsa si è fatta sempre più forte e il vecchio sistema del capitalismo italiano ha cominciato a mostrare la corda in modo sempre più evidente. Persino Mediobanca, la gloriosa istituzione al centro di tutte le trame e di tutti gli intrighi ha cominciato a mostrare la corda, e ad essere sempre più in difficoltà. Le ultime notizie sono di pochi giorni fa. L'ingresso di due «parvenu» della finanza italiana nel salotto buono del capitalismo italiano. Silvio Berlusconi ed Ennio Doris, suo socio e titolare di Mediolanum, entrano in punta di piedi in via Filodrammatici.

Qualche giorno dopo dopo ne esce Giovanni Bazoli, il re della finanza cattolica: è davvero la fine di un'epoca.

Megale (Filtea-Cgil): intesa sul Sud a fine contratto salario uguale per tutti «Sviluppo e occupazione anche attraverso il negoziato»

FELICIA MASOCCO

ROMA Con il protocollo sul Mezzogiorno siglato venerdì scorso da Federtessile e Filtea-Cgil, Filta-Cisl e Uilta-Uil, il contratto dei tessili è a questo punto concluso. Part-time, rilancio delle politiche d'emersione, la conferma delle deroghe salariali per i contoterzisti e misure per la crescita delle piccole imprese sono alcuni punti contenuti nell'intesa per il Sud. «Gli obiettivi congiunti che ci siamo posti potrebbero portare in pochi anni a 60 mila nuovi posti di lavoro, 50 mila con i contratti di emersione e 10 mila con i nuovi investimenti. Questo - spiega il segretario della Filtea-Cgil, Agostino Megale - se si ha la capacità di guardare al Mezzogiorno come una filiera per la quale serve una forte innovazione del sistema produttivo, di qualità del prodotto e del lavoro da realizzare attraverso la ricerca, la formazione e l'innovazione. C'è la consapevolezza che la competitività si gioca sullo sviluppo». Sviluppo e occupazione da realizzare anche con politiche contrattuali: quali nel dettaglio? «Sono misure che presentano, nella sostanza, le caratteristiche già previste nella piattaforma sindacale. Si confermano le deroghe salariali ai contoterzisti già previste nel contratto del '95; per loro gli aumenti contrattuali scatteranno nove mesi dopo rispetto al Nord, dove si parte il primo maggio. Con il dato

importante, però, che entro la fine del contratto i minimi saranno uguali per tutti».

Il sindacato aveva anche chiesto che il 50% delle nuove assunzioni fossero con contratti part-time: è così? «L'impegno è stato raccolto nel protocollo. Si vedrà in futuro come utilizzare gli incentivi messi a disposizione dal governo».

C'è un punto, molto delicato, che riguarda quelle piccole imprese che da artigiane diventano industriali: si prevede cioè una deroga per i costi. «Queste imprese dovranno applicare da subito tutti i diritti previsti dal contratto e dalla legge, avranno invece una gradualità nell'applicazione dei minimi salariali previo accordo con le Rsu. È una scelta importante perché conferma che al fine della crescita non si devono sospendere i diritti, che qualcuno continua ad indicare come un impedimento allo sviluppo, ma realizzare la gradualità dei costi».

Insiste, il protocollo, sul rilancio delle politiche d'emersione, uno dei punti in cui più aspro si era fatto il confronto con le imprese. Come avete risolto? «Gli imprenditori avevano chiesto di bloccare l'emersione all'80% dei salari. Questa posizione non è passata: si proseguirà con gli accordi di riallineamento e con un'azione congiunta verso il governo per gli sgravi fiscali».

Al protocollo e al contratto non sono mancate le critiche anche interne alla Cgil. È di qualche giorno

fa un attivo dei quadri e delegati lombardi che hanno sollevato numerose perplessità, temendo per il Mezzogiorno una sorta di contratto d'area con orari e salari d'ingresso, smentendo che la flessibilità «tempestiva» fosse negoziata e contestando anche il metodo con cui i lavoratori venivano consultati chiamati ad esprimersi col voto palese praticamente a cose fatte. Che cosa risponde? «Attivi di delegati (circa mille) si sono avuti in tutta Italia e ovunque, a larghissima maggioranza i contenuti della preintesa sono stati giudicati in linea con la piattaforma e il mandato che ci è stato dato. Quanto al voto che si terrà, segreto o palese che sia sarà comunque registrato. Le critiche sono sempre legittime, ma devono essere fondate sulla realtà. E la realtà già contemplava, in alcune aree, la flessibilità tempestiva, ma a differenza di quanto accadrà ora non era né negoziata con le Rsu, né pagata con una maggioranza salariale. Quanto all'orario multiperiodale servirà a ridurre il ricorso massiccio allo straordinario. Sul salario d'ingresso per il Sud ho già avuto modo di dire che non vi è alcun riferimento ad esso, e sull'orario c'era già in piattaforma la proposta di regolamento l'utilizzo dei nuovi impianti, ma un'intesa su questo non è stata trovata e abbiamo rimandato il confronto. La realtà è questa, il resto è pensiero virtuale che non corrisponde al merito né al senso dell'intesa».

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
Regione Emilia-Romagna
AZIENDA USL DELLA CITTÀ DI BOLOGNA
Via Castiglione, 29 - 40124 Bologna
Tel. 051/6584811 - Fax 051/6584802

Rettificazione avviso di gara

L'Azienda USL della città di Bologna in relazione al bando di gara pubblicato in data 14/4/2000 del n. 88 della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e in data 12/4/2000 sul Suppl. n. 72 della Gazzetta Ufficiale della Cee riferito, alla Licitazione Privata relativa per la Gestione del Centro diurno socio-riabilitativo per handicappati gravi «Scandellara» di via Scandellara n. 54, rettifica l'importo massimo ribasso annuo in L. 648.000.000 e, f. esclusi, pari ad Euro 334.664,08 anziché di L. 456.000.000 e, f. esclusi. La data di scadenza per la richiesta di partecipazione viene riconfermata per il giorno 02/05/2000 entro le ore 12.

IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Maurizio Guizzardi

Comune di Bologna Settore Sistemi Informativi
RETTIFICA

Con riferimento all'avviso apparso su questo quotidiano in data 11 aprile 2000, relativo a «pubblico incanto per fornitura di prodotti hardware di rete importo a base d'asta L. 416.666.000 (pari a Euro 215.190.03), oneri fiscali esclusi» si precisa che il termine del 30 maggio 2000 deve intendersi fissato per la presentazione delle offerte e non delle domande di partecipazione alla gara.

Bologna, 11 aprile 2000 Il Direttore Dott. Antonio Teolis

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 800-865021 fax 06/69922588
IL SABATO E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 800-865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19, fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

Eurolamp

Centro Europeo del Lampadario

DOMENICA APERTO

PROMOZIONE 2000:

Occhio alla

Tra 10.000 Lampadari in 3.000 mq² di esposizione scegli il TUO RISPARIANDO fino al 50%

Via Jacopo Passavanti, 64 - ROMA - GRA uscita 9
(entrata da Via della Bufalotta 999) Tel. 06.87121025/6

